

ANTONIO FERRANT

PIANTE E FIORI DA GORIZIA AL MONDO

di Paolo Sluga, Alessandra e Roberta Olivieri

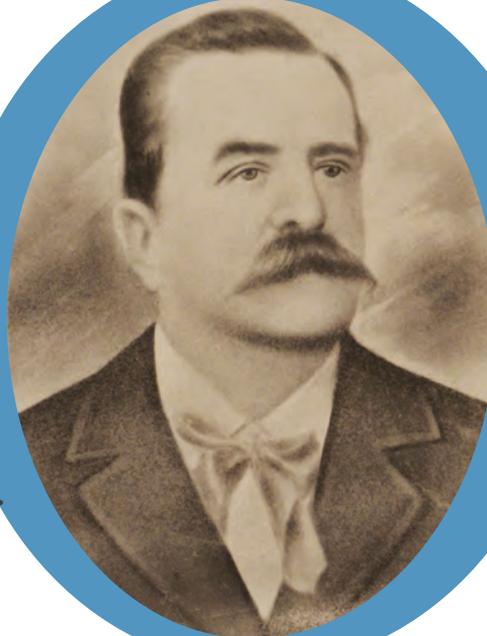


Fig. 1. Logo della ditta Ferrant (coll. privata).

Antonio Ferrant nasce a Trieste nel 1843 da una famiglia proveniente dalla valle del Vipacco, anche se non ivi originaria. Della sua infanzia conosciamo poco, ma sappiamo che andò a lavorare, per il previsto «garzonato», nel negozio di fiori di Giacomo Fonda a Trieste, presso il quale nacque e si sviluppò la sua passione per la vivaistica e l'orticoltura. Una tradizione familiare riportava che già in giovane età fosse andato nel Liechtenstein per approfondire ed applicare le sue conoscenze, ma recenti ricerche hanno aperto una nuova visione, e cioè che si sia trattato della località di Eisgrub (oggi Lednice, Cechia, allora Moravia) dove i principi del Liechtenstein pos-

sedevano un castello ed un enorme parco, tuttora esistente e patrimonio dell'UNESCO. Tale ricerca è confermata anche dal fatto che la prima moglie era originaria di quella località. Nel 1873, dopo questa fruttuosa esperienza, si trasferisce a Gorizia alle dipendenze di Antonio Seiller proprietario di un noto stabilimento vivaistico, divenendo capo giardiniere, attività che rileva nel 1884 con il diritto di continuazione del nome della ditta. Ferrant non può continuare l'attività nella stessa sede perché viene comprata dal conte Giacomo Ceconi.¹ Da questa sede si trasferisce inizialmente in Borgo Prestau alle pendici della Castagnavizza e successiva-

Antonio Ferrant, plantis e rosis da Guriza al mont. Vita e faz di un on che cun la so passion e volontat 'l è rivat a fa che il non di Guriza, e da la sò azienda, sedi coniosùt in quasi dut il mont pa'li' plantis e li'rosis.

mente, nel 1906, anche per la costruzione della Transalpina, nella zona della Grazzigna in località La Bianca. Nello stesso periodo apre un negozio di fiori al n. 6 di Piazza Grande (oggi piazza Vittoria)² (FIG. 2). In questi anni la sua attività ha

1. Giacomo Ceconi, imprenditore friulano, originario della Val d'Arzino, si distinse per i progetti e lavori d'avanguardia nelle gallerie ferroviarie dei Tauri, Caravanche e Piedicolle/Bohinj. Fatto nobile sia dal Regno d'Italia che dall'Impero, vendette l'immobile di Gorizia, poi sede delle Orsoline e si ritirò a Pielungo nel castello fatto ornare da pregevoli statue del cormonese Canciani. Il Castello fu sede dal 1943 al 1945 della gloriosa Osoppo.

2. Vedi: LUBINA DEBENI SORAVITO, *Storia della floricultura industriale e del vivaismo a Gorizia 1850-1918* in Nuova Iniziativa Isontina, 1996-1999.



Fig. 2. Pubblicità (coll. priv.).

un notevole sviluppo, non solo a Gorizia, ma nel resto dell'Impero ed anche del mondo con una rilevanza e bravura, che lo porteranno ad ottenere numerosi premi e riconoscimenti.

Ma è grazie alla passione ed alla lungimiranza della nipote di Antonio Ferrant, Marvia (Mariavittoria) Zanello Sluga, che ha conservato sia il «Facturen Buch» dal gennaio 1897 al luglio 1904 (FIG. 3) che il «Libro Cassa» dall'aprile del 1899 al maggio 1914 (FIG. 4), che possiamo renderci conto della vastità del suo commercio e di quanto fosse conosciuto e stimato.

Tra i suoi lavori più prestigiosi l'incarico di eseguire gli addobbi floreali in occasione della visita dell'Imperatore Francesco Giuseppe a Gorizia nell'autunno del 1900 come appare dal «Libro cassa»³ (FIGG. 5 E 6). Nei primi anni del Novecento partecipa al concorso per la sistemazione del vecchio Cimitero di Gorizia, attuale Parco della Rimembranza,⁴ nello stesso periodo il Comune di Trieste gli affida la realizzazione del parco del nuovo Frenocomio, attuale ex Ospe-



Fig. 3. Frontespizio «Facturen Buch» (coll. priv.).

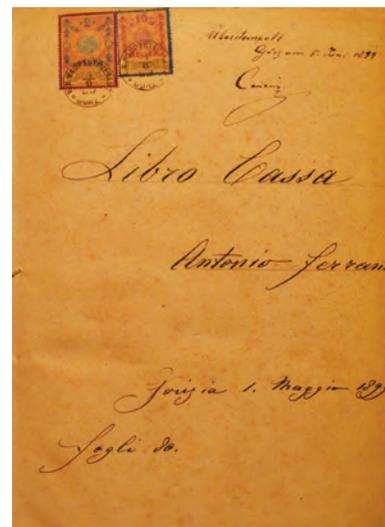


Fig. 4. Frontespizio «libro cassa» (coll. priv.).

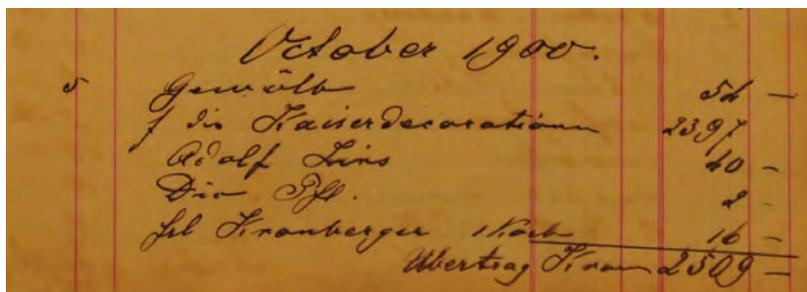


Fig. 5. Fornitura decorazioni per Francesco Giuseppe (dal Libro cassa 1900).



Fig. 6. Particolare della foto di Francesco Giuseppe che riceve il bouquet (1900, coll. priv.).

dale psichiatrico, progettato dall'architetto goriziano Ludovico Braidotti⁵ ed inaugurato nel 1908. Su progetto dell'architetto, Ferrant fornisce varie tipologie di piante realizzando consistenti alberature lungo i percorsi, rimboschimenti e piantagioni attorno agli edifici e crea aiuole curate a scopo te-

3. Vedi Libro Cassa mese di ottobre per le decorazione fatte in città e mese di novembre 1900 per il bouquet donato all'Imperatore.

4. Il progetto non è stato accettato, ma i suoi disegni sono depositati presso l'Archivio di Stato di Gorizia.

5. Arch: Ludovico Braidotti nato a Gorizia 1865 morto a Trieste nel 1939. A Gorizia frequenta l'I. R. Ginnasio e quindi il Politecnico a Vienna assieme a M. Fabiani, G. Righetti e E. Geiringer. Ivi si laurea nel 1887 e rientra in zona.

rapeutico dai pazienti.⁶

Successivamente consegna numerose tipologie di piante, tra le quali, nel 1902, ben 30.000 acacie alla «Direction der Stadtsbahnen» di Ragusa in Dalmazia (Dubrovnik) e sempre a Ragusa, nello stesso anno, ben 6.000 piante di *Convallaria japonica* alla direzione dell'Hotel Imperiale. A Veglia risulta fornitore alla «Società di abbellimento» dell'isola di numerosi altri tipi di piante ornamentali, tra cui 400 *Crataegus*, mentre in diversi periodi fornirà altre piante al «Comitato stradale» di Pola dove si impegnerà per lo sviluppo del «*Pinus austriaca*».⁷ Analoghi interventi saranno fatti presso il Comune di Macarsca in Dalmazia. Nel 1903 il Comune di Monfalcone gli affida la fornitura e piantumazione di oltre 200 cipressi nel Cimitero della Marcelliana, ora dismesso e trasformato in Parco.⁸

Dallo stesso Libro Cassa apprendiamo che fra i suoi clienti, per le forniture ma anche per la realizzazione e manutenzione di parchi e giardini, figurano i nomi più importanti della nobiltà dell'epoca e ne citiamo alcuni: conti Roma (FIG. 7), Coronini, Lantieri, Valentini di Monfalcone, Strassoldo, La Tour, Borrelli di Zara, Keglevic e Kesselstadt di Abbazia, Manzano di Brazzano, la Contessa Cristalnigg della Val di Rose,⁹ i Rittmayer di Trieste, i baroni Ritter, Locatelli, Codelli di Mossa e Bianchi di Rubbia, i nobili Alimonda di Sagrado, i principi Thurn und Taxis - Hohenlohe di Duino.

Item	Price
Conte Roma abco	
2 Symplicis veng.	1 00
2 Phytol. hals.	1 --
2 Anemone fastig.	1 20
2 Agave veng.	40 --
2 Anemone veng.	80 --
2 Anemone veng.	30 --
2 Anemone veng.	1 60
2 Anemone veng.	2 75
2 Anemone veng.	50 00
4 Anemone veng.	6 00
2 Anemone veng.	3 00
Total	95 00

Fig. 7. Fornitura al conte Roma (dal Facturen Buch anno 1901 - p. 260).

Item	Price
200 Cupressus pyramidalis	22 80
200 Cupressus macrocarpa	16 --
100 Rosen	25 --
Total	63 80

Fig. 8. Fornitura all'arciduca Carlo Stefano (dal Facturen Buch anno 1899 - p. 180).

Tra le figure di spicco troviamo l'arciduca imperiale Karl Stefan,¹⁰ al quale vengono inviati a Lussingrande 200 *Cupressus macrocarpa*, 285 *Cupressus pyramidalis* e 100 rose (FIG. 8).

Sviluppa una preziosa attività nel Regno del Montenegro inviando sia semi che piante a Cetinje a Sua Altezza Re Nikola Petrovic;¹¹ si tratta di ordini per migliaia di alberi e piante di ogni tipo (FIG. 9) e, per riconoscenza verrà insignito nel 1912 del titolo di Fornitore Ufficiale di Corte dal Re in persona.

Difficile seguire la sua multiforme attività in questo campo che spazia da Praga, dove fornisce al commerciante Ernst Bahlsen migliaia di alberi da frutto e centinaia di piante ornamentali, a Zara alla famiglia Luxardo, produt-

6. Archivio Benetton-www.benetton-group.com/it.

7. *Pinus austriaca* preziosa pianta pioniera per i rimboschimenti di terreni di tipo carsico.

8. Archivio de Il Piccolo, articolo del 2008 «Quei cipressi del 1903» a firma Mariavittoria Zanello Sluga.

9. La contessa Cristalnigg, ispettrice della Croce Rossa austriaca perse la vita per cause belliche: nell'agosto del 1914 mentre viaggiava nella Valle dell'Isonzo incappò in un posto di blocco, i cui militari, nonostante le insegne della Croce Rossa, aprirono il fuoco uccidendola. Un cippo a Serpenizza, tra Caporetto e Plezzo ricorda ancora oggi la tragedia, rammentata anche nel Diario delle sorelle Marinaz. (vedi «Borc S. Roc n. 22»).

10. Karl Stefan arciduca d'Austria (1860-1933), figlio dell'arciduca Carlo Ferdinando d'Asburgo, ricoprì la carica di Ammiraglio della Marina austro-ungarica.

11. Nikola I Mirkov Petrovic-Niegos (1841-1921) padre della Regina d'Italia Elena.

255

May 1902.

S. Q. Al Principe del Montenegro		
374-385 12 Maroni	1 20	14 40
6 Cusantoni	20	1 20
100 Alberi da frutto		70 -
500 Edera	10	30 -
4 Syringa	20	2 20
200 Fragole		12 -
100 Viole		10 -
65 Rose div.		51 -
20 Alligatori	20	16 -
10 Dabbie	40	4 -
1 Seat. Cera		1 -
2 tubi Rappin	2 40	7 -
2 glieime	20	1 60
20 Ampelopsis Verticillata	20	4 -
250 Asparagi		15 -
4 Incaia nec.	1 50	6 -
12 Paeonia	1 60	19 20
Div. Sementi		15 77
Imballaggi		15 77
		39 62

Fig. 9. Fornitura al principe del Montenegro (dal Facturen Buch - p. 255 - marzo 1902).

tori del famoso Maraschino, a Trieste alla famiglia e alla fabbrica Dreher, produttori della omonima birra, a Grado agli eredi Warhanek, proprietari della fabbrica di inscatolamento di pesce.¹² Ma come già accennato le sue forniture non si limitano all'interno dell'Impero Austro-ungarico. Nel 1897 fornisce 100 viole di Parma a Schnurbusch & c. a Poppelsdorf presso Bonn, con pagamento in contanti alla consegna. Tramite Lloyd Austriaco¹³ invia allo «Chef de la Section Agricola» di Canea nell'Isola di Creta moltissimi semi, rose e un centinaio di alberi da frutto e ad Alessandria d'Egitto¹⁴ alle famiglie Tramontina e Thierrard decine di alberi di Natale e centinaia di violette. Nel febbraio del

1910 invia piante e fiori fino a Buenos Aires dove si erano trasferiti i componenti della famiglia goriziana dei Velicogna il cui capofamiglia era suo amico e collaboratore. Mai fermo, si reca perfino negli Stati Uniti, da dove riuscirà ad importare la «Viola dorata della California»¹⁵ (FIG. 10) che viene consegnata per la prima volta ad un cliente di Lissa il 7 dicembre 1898 e che sarà commercializzata per diversi anni in varie località dell'Impero. Mantiene i rapporti con gli Stati Uniti, troviamo infatti il suo nome in un Inventario statunitense¹⁶ relativo all'importazione di diversi tipi di viole (FIG. 11).

Come chicca finale una consegna a Parigi nell'aprile del 1897 in rue des Saint Peres.



Fig. 10. Foto della Viola dorata della California (tratta da internet - foto di Franco Folini).

12. Oltre che a Grado, Karl Warhanek (1829-1900) fonda numerose fabbriche di conservazione del pesce a Barcola, Duino, Isola, Fasana, Comisa, Postire, Macarsca e Capljana.

13. Lloyd austriaco, fondato nel 1833, è la società di navigazione più importante dell'Impero, in quegli anni Trieste diviene il quinto porto più importante d'Europa; i collegamenti per Alessandria d'Egitto sono settimanali (Trieste-Brindisi-Alessandria e Trieste-Gravosa-Alessandria; dopo la I Guerra Mondiale diventa Lloyd Triestino.

14. I ricordi familiari indicano Alessandria d'Egitto, le nostre ricerche ci hanno portato a scoprire altre «Alessandria» (o «Alexandria» come riportato nei libri contabili) e trattasi sicuramente di Alessandria d'Egitto e non altre, tesi covalidata dai cognomi Tramontina e Thierrard. Del resto ad Alessandria d'Egitto era presente un buon insediamento di Isonfino-Friulani e di Triestini. Le ulteriori forniture al Cairo (al signor Gilimbert) e le rotte settimanali del Lloyd austriaco per l'Egitto, confermerebbero la prima ipotesi.

15. La «California Golden Violet» (Viola pedunculata) è una pianta spontanea nella regione costiera della California e della Baia California.

16. U.S. DEPARTMENT OF AGRICULTURE Bureau of plant industry - Bulletin no. 66 «SEEDS AND PLANTS IMPORTED» during the period from September, 1900, to December, 1901. L'Ufficio di Semi e piante importate era un ramo del dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti, che ha introdotto oltre 200.000 specie e varietà di piante non-native. Fondato nel 1898, il dipartimento impiegava esploratori agricoli per cercare piante economicamente utili da importare negli Usa.

5972. VIOLA ODORATA.	Violet.
From Görz, Austria. Received through Mr. D. G. Fairchild (No. 513, January 23, 1901), March 12, 1901.	
Czar. "A single violet from Antonio Ferrant's houses that has been cultivated here for many years. It has a decided perfume, but is inferior to the double varieties." (Fairchild.)	
5973. VIOLA ODORATA.	Violet.
From Görz, Austria. Received through Mr. D. G. Fairchild (No. 512, January 23, 1901), March 12, 1901.	
Conte de Brazza. "A double white violet originated in Italy and brought to Austria by Count de Brazza. It is said to be one of the best white varieties known." (Fairchild.)	
5974. VIOLA ODORATA.	Violet.
From Görz, Austria. Received through Mr. D. G. Fairchild (No. 511, January 23, 1901), March 12, 1901.	
Parmensis. "An unusually large sweet-scented double violet, somewhat similar to the Neapolitan. The favorite market sort of Görz. A native of France, being found wild about Grasse." (Fairchild.)	

Fig. 11. Inventario statunitense riportante le viole importate in America (da internet).

Di questo fervido periodo si rammenta in famiglia un episodio: probabilmente attirati dalla fama vennero in visita alla Bianca il Principe Francesco Ferdinando con la moglie arciduchessa Sofia. Visitarono tutto ed i figli ricordavano la grande gentilezza di Lei con loro bambini, e la freddezza di Lui che dopo una notevole ordinazione di fiori e piante, saputo che sarebbero stati in gran parte importati dall'Italia cancellò l'ordine appena fatto.¹⁷

Un cenno particolare va fatto ai mezzi per trasportare le piante, che imballate con muschio, canne e paglia venivano spedite via nave e/o ferrovia (Meridionale o Transalpina)¹⁸ oppure per mezzo Posta.

Lo scoppio della I Guerra Mondiale pone fine a tutto questo, il suo Stabilimento si trova praticamente in prima linea e le

trincee con alterne occupazioni, trovano posto alla Bianca devastando piante e vivai. Antonio non vuole abbandonare Gorizia, ma con Caporetto è costretto ad andarsene, le figlie vengono mandate vicino a Livorno e lui parte profugo assieme alla moglie e al figlio a Lucca.¹⁹ Al suo ritorno Antonio trova ben poco dei suoi vivai. Ormai troppo stanco per ricominciare nuovamente, vecchio e malato, muore nel 1924. Gli eredi vendono quel poco che è rimasto due anni dopo²⁰ (FIG. 12).

Le fonti di queste vicende sono state, oltre alle memorie familiari dei discendenti i libri cassa conservati ed esaminati con amore dalla nipote Marvia Zanello Sluga e le approfondite ricerche della signora Liubina Debeni Soravito, che ringraziamo.



Fig. 12. Antonio Ferrant, anni Venti circa (coll. priv.).

.....

17. Di questa visita rimane un episodio: il ponticello sul Corno, probabilmente indebolito dal passaggio della carrozza arciducale e dal seguito, crollò poco dopo al passaggio di un carretto. Ripensando al pericolo scampato in famiglia si è sempre ringraziata la «Madone di Mont Sante».

18. Non abbiamo prove documentali, ma è probabile che anche Antonio Ferrant fosse tra gli animatori della richiesta per avere una fermata sulla linea di Aidussina, circa ove oggi si trova lo svincolo autostradale. La richiesta di agricoltori e fioricultori era motivata dal fatto che, per usufruire della Meridionale si doveva pagare il dazio entrata/uscita al Comune di Gorizia; quest'ultimo con molta saggezza abolì il dazio di transito e la dispendiosa stazione non si fece.

19. Ricordavano i familiari che, pur nella civilissima Lucca, sentivano le madri dire ai bimbi: «Se non stai buono, ti faccio mangiare da profugo. Nihil novi».

20. Le piante rimaste furono rilevate da una azienda vivaistica di Padova, con la quale già prima della Guerra erano intercorsi buoni rapporti.



Edizione tedesca del 1910-1911 ed edizione italiana del 1911-1912 del catalogo dello stabilimento orticolo Ferrant.